

SBRIGHIAMOCI

di Alessandra MR D'Agostino

R. le aprì la porta della macchina.

Aspettò che salisse, poi chiuse ed entrò dall'altra parte.

Allora? Ti va?, chiese voltandosi.

Se son qua si vede che sì, noo?

Allora sbrighiamoci. Non ho molto tempo, disse guardando l'ora.

Come sempre..sussurrò lei senza farsi sentire.

La berlina scura accelerò sulla statale. Prese la prima uscita, verso B.

Imboccò poi lo stradone verso il centro città.

Parcheggiarono in piazza. Proprio davanti all'hotel.

Il vecchio spense il motore.

Allungò la mano sul ventre di lei.

Allora? Andiamo?

Hai prenotato?

Sì ma stavolta restiamo due giorni.

E cosa le hai detto a questo giro?

Che lavoro, disse lui, sorridendo aspramente.

E se glielo dico?, fece lei.

E perché dovresti dirglielo?

Perché è l'unica maledetta volta che mi porti in un hotel e che stai con me beatamente due giorni. Ti ricordo che son sempre stata quella dei parcheggi.

Smettila. Andiamo.

Scesero. Entrarono. Percorsero il lungo androne dalle mattonelle di cotto.

Il portiere salutò squadrando lui, poi lei, più giovane di almeno venti o trent'anni, c' avrebbe scommesso.

Buona sera. Una matrimoniale, a nome G.

Il portiere controllò il registro. Due notti?, chiese poi.

Sì.



Un libro,
un soggiorno
più gradito.

Si voltò, staccò la chiave appesa alla parete.

Ecco. Primo piano. Uscendo dall'ascensore la prima a sinistra. La numero diciassette.

Grazie, fecero loro.

Buona notte.

Buona notte, risposero.

Entrarono nell'ascensore. Lui azzardò un timido bacio ma lei pronta e nervosa lo scansò.

Ti porto in hotel quattro stelle e fai la difficile?, chiese allora scocciato.

Scusami, disse lei guardandolo, non farò la difficile, hai ragione, per una volta che mi porti in un posto così..poi chiuse gli occhi, cercando di essere altrove.